



Lattes

Chi saranno i docenti coordinatori per l'Educazione civica?

La legge affida alle singole scuole il compito di scegliere quali insegnanti dovranno dividersi le ore per insegnare l'educazione civica in ogni classe, dove sarà nominato «*un docente con compiti di coordinamento*».

Ferma restando la competenza del dirigente scolastico in merito all'effettiva designazione dei docenti incaricati di insegnare l'educazione civica, sembra necessario suggerire che siano previsti **specifici momenti di programmazione interdisciplinare**, sia per le scuole del primo ciclo che per quelle del secondo ciclo, non solo ai fini della definizione degli obiettivi connessi a tale educazione, ma anche per l'individuazione delle modalità di coordinamento attribuite al docente (di cui all'articolo 3 comma 3 del decreto).

Le istituzioni scolastiche del secondo ciclo avranno il vincolo di affidare l'educazione civica, ove disponibili nell'organico dell'autonomia, ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.

Anche in questo caso alle istituzioni scolastiche sarà lasciata la più ampia facoltà in merito alle specifiche modalità di insegnamento dell'educazione civica (moduli, co-presenze, inserimento nel percorso curricolare), senza che però venga meno la dimensione trasversale di tale insegnamento.

La scuola, come agenzia formativa, oggi più che mai, è chiamata a dare una risposta alle problematiche della complessità della vita sociale, a fianco di altre agenzie formative e in termini di educazione globale.

Non è più sufficiente, quindi, assegnare l'Educazione civica ad un'area disciplinare specifica, ma è necessario che si preveda, come per le competenze chiave, un approccio olistico e l'adozione di metodologie didattiche innovative.

In particolare, **si auspicano dei percorsi di apprendimento multidisciplinari centrati sul significato di competenza** (perché solo così si possono mettere in campo conoscenze, abilità e attitudini!) e realizzati attraverso compiti di realtà (autentici), che superino la discrepanza che esiste di fatto fra ciò che è previsto nel Curricolo e ciò che viene realmente insegnato.

Percorsi che attingano il più possibile al mondo reale, usando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e comportamenti cognitivi in contesti e ambiti di riferimento diversi da quelli "tradizionali". Il compito autentico è adatto all'apprendimento

delle tematiche previste per l'Educazione civica, in quanto consente agli studenti di realizzare il loro apprendimento attraverso compiti significativi, che prevedono diverse soluzioni valide o una sola soluzione a cui però si può arrivare per strade differenti, e ai docenti un approccio olistico, nonché l'adozione di metodologie didattiche innovative.

Si ricorda che il MIUR, a gennaio del 2018, ha presentato il **Sillabo ECD**, dedicato **all'Educazione civica digitale**, allo scopo di formare cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica attraverso l'uso consapevole delle nuove tecnologie, in quando tutti concordano nel ritenere la competenza digitale una nuova competenza base.

Oggi, essere "competenti digitali" non è un'opzione, come non è un'opzione saper leggere, scrivere e contare, ma è un'esigenza permanente della nostra società, formata da persone e cose sempre più connesse digitalmente.

La piattaforma tecnologica attivata per l'**Educazione civica digitale** ha lo scopo di fornire materiali e contenuti utili a tutti coloro che vogliono imparare a vivere in modo civile la vita online.

"Per educazione civica digitale non si intende quindi una riconversione dell'educazione civica ai tempi della rivoluzione digitale. (...). Per educazione civica digitale intendiamo piuttosto una nuova dimensione che aggiorna ed integra l'educazione civica, finalizzata a consolidare ulteriormente il ruolo della scuola nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica."

<https://www.generazioniconnesse.it/site/file/documenti/ECD/ECD-sillabo.pdf>

Occorre, quindi, che la scuola aiuti ad accompagnare la complessità del cambiamento nel digitale, piuttosto che marginalizzarne alcuni aspetti come semplici "rischi". La scuola può, infatti, aiutare a costruire strategie positive per poter affrontare una disponibilità di tecnologie, di informazione e di comunicazione senza precedenti.